



Lu neu ovvero
Tutturintra

CHIESA DI
SAN NICOLA
TRAPANI

20, 21 DICEMBRE 2022
ORE 11.00 - ORE 21.00

NEL 100° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DEL COMPOSITORE **ANTONIO SCONTRINO**

OPERA DA CAMERA IN 5 TRATTI LIBERAMENTE ISPIRATA ALL'OPERA MAI
REALIZZATA **LU NEU DI ANTONIO SCONTRINO**, CON LIBRETTO DI **LUIGI CAPUANA**



MUSICHE DI
**FABIO CORRENTI, MAURIZIO MAIORANA,
SALVATORE PASSANTINO**

LIBRETTO DI
FABRIZIO LUPO

DIRETTORE
FABIO CIULLA

REGIA
FABRIZIO LUPO

AIUTO REGIA
MARIA GRAZIA BONELLI

SOUND DESIGNER, MAESTRO COLLABORATORE
GIACOMO SCINARDO TENGHI

COSTUMI
DORA ARGENTO

SCENOGRAFIA E VIDEO-SCENOGRAFIA
EMILIA GAGLIARDOTTO, ALESSANDRA GUAGLIARDITO



DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA - VIDEO OUVERTURE
GIULIA COSTUMATI

SCENOGRAFO REALIZZATORE
GIULIA PAGANO

OPERATORE VIDEO
BRUNO BONAFEDE

RIPRESE AUDIO/VIDEO
NINO ERRERA

**ENSEMBLE STRUMENTALE E CORO DEI CONSERVATORI
DI TRAPANI, PALERMO E RIBERA.**

ABAPA - DIPA - CORSO DI SCENOGRAFIA PER IL CINEMA

ASSISTENTI SCENOGRAFI

**ANDREA AMATO, DOMENICA CATALDO, CHIARA
CUMIGNANO, FELICETTA OTTAVIA GIORDANO,
GIULIA LO MONACO, MARTINA NANIA, ALICE PEREZ,
GABRIELE PRESTIFILIPPO**

FOTOGRAFI DI SCENA

VALERIE BASILE, RICCARDO RASPANTI

PRODUZIONE ESECUTIVA SCENE, COSTUMI E VIDEO DI SCENA

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALF LEILA

**NUOVA PRODUZIONE DELL'ENTE LUGLIO MUSICALE
TRAPANESE IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO
DI MUSICA "ANTONIO SCONTRINO" DI TRAPANI, IL
CONSERVATORIO DI MUSICA "ALESSANDRO SCARLATTI" DI
PALERMO, IL CONSERVATORIO DI MUSICA "ARTURO
TOSCANINI" DI RIBERA, L'ISTITUTO DI CULTURA ITALO-
TEDESCO DI TRAPANI CON IL GOETHE-INSTITUT ITALIEN,
L'ASSOCIAZIONE "AREASUD" DI CATANIA, L'ACCADEMIA DI
BELLE ARTI DI PALERMO, ASSOCIAZIONE CULTURALE ALF
LEILA.**

**COORDINAMENTO DEL PROGETTO PER I CONSERVATORI DI
TRAPANI E PALERMO: UGO GUAGLIARDO, CONSUELO GIGLIO**



REPARTO TECNICO
SALVATORE DI STEFANO
GIOVANNI ERRERA
GIUSEPPE FERRARA
GIUSEPPE SACCARO

ATTREZZISTA
MIRIAM MANGIAROTTI

RESPONSABILE SARTORIA E GUARDAROBA
ALESSIA SIMONE

MASCHERE
ALESSANDRA ARBOLA
DAVIDE SANSICA



PERSONAGGI E INTERPRETI

IL COMPOSITORE, WOLFGANG AMADEUS PICCIOTTO
DETTO "WOLFI"

ROSOLINO CLAUDIO CARDILE

LA BELLA CANTANTE, ROSA LATTARINI

LUCIA NICOTRA, MARTINA SAVIANO

IL SOPRINTENDENTE DEL TEATRO MASSIMO, UBALDO UBALDI

UGO GUAGLIARDO

IL CARRETTIERE, DON CICCIO CASACCA / ABATE MELI /
IL MAESTRO DI CANTO / IL CANTASTORIE / IL CUNTISTA

MAURIZIO MAIORANA

PULCINELLA / IL COCCHIERE

ANTONINO ARCILESI

TERESINA / LA STATUA / PREGHIERA

GRAZIA SINAGRA, CHIARA GERACI

IL CONTRABBASSISTA

NICOLA MALAGUGINI

I DETENUTI

FABIO GALFANO, SILVANO GIANNOLA, ALESSANDRO PATTI



LE VERGINI BAMBINE

**AURORA BAIAMONTE, FEDERICA CARUSO,
CARLOTTA NOCERA, RACHELE INDIA,
ALESSANDRA PIRO**

I PULCINELLINI

**ELENA ANGUZZA, BENEDETTA DORO,
ISABELLA DORO**

SINOSI

I TRATTO: IL VIAGGIO IN SICILIA

Don Ciccio Casacca, il nostro narratore, canta l'arrivo in Sicilia di Wolfi Picciotto, compositore tedesco di origini siciliane. Atterrato all'aeroporto di Birgi, Wolfi prende un tassì che passa da Trapani e affascinato da un tramonto alla Torre di Ligny si ferma a suonare il suo contrabbasso. Giunto a Palermo assiste ad una lezione di canto nella hall dell'Albergo delle Palme, con la cantante Rosa Lattarini, che non si sente molto bene e storpia la canzone siciliana "Lu labbru". Il sovrintendente del Teatro Massimo Ubaldo Ubaldi, non contento dell'esecuzione, intona anche lui i versi di Giovanni Meli e commissiona a Wolfi la musica de "Lu neu", l'operina sul grande poeta che Antonio Scontrino non riuscì a portare a termine, affidandone il libretto a Pulcinella. Rosa propone al giovane tedesco di andare in giro per la città.

II TRATTO: FESTIVAL DEI BEI SOGNI

Un imbonitore, all'ingresso del Giardino Garibaldi addobbato per il Festinello, declama le meraviglie del teatro popolare. Passeggiando con Rosa, Wolfi canta la canzone "Sti silenzi, sti verdure" e intreccia con lei una sfida canora. Un coretto di ragazzini, intonando "Un surciteddu di testa sbintata", li conduce al teatrino di Pulcinella; il burattino non riesce a dormire e suona, la moglie Teresina si sveglia e s'arrabbia, lui la incanta con la sua musica e lei gli porta la pastasciutta (Aria della pasta asciutta). Dal teatrino sbucano poi i Pulcinellini che intonano un coretto. Sotto un ficus secolare un cuntista declama la Storia di Orlando. Un gruppo di appassionati riconosce Rosa e le chiede di salire su di un piccolo carro fiorito per cantare la canzone "La vucca". Il pubblico applaude, alcuni vorrebbero il bis ma altri chiedono una canzone napoletana; tra fischi e proteste i due scappano da quel caos.

III TRATTO: I RACCONTI DELLA MARINA

Wolfi e Rosa, ormai innamorati, salgono in carrozzella. Il narratore/cocchiere racconta le avventure di Goethe nel suo viaggio in Sicilia e intona la canzone *“Lu neu”*. Rosa e Wolfi scendono e, cantando *“Vucidda duci”*, passeggiano sotto la luna piena. Si fermano sotto una statua che si anima e canta *“Si fussi pisci luna”*: il cielo si trasforma in un mare pieno di pesci.

IV TRATTO: L'ACCHIANATA AL MONTE

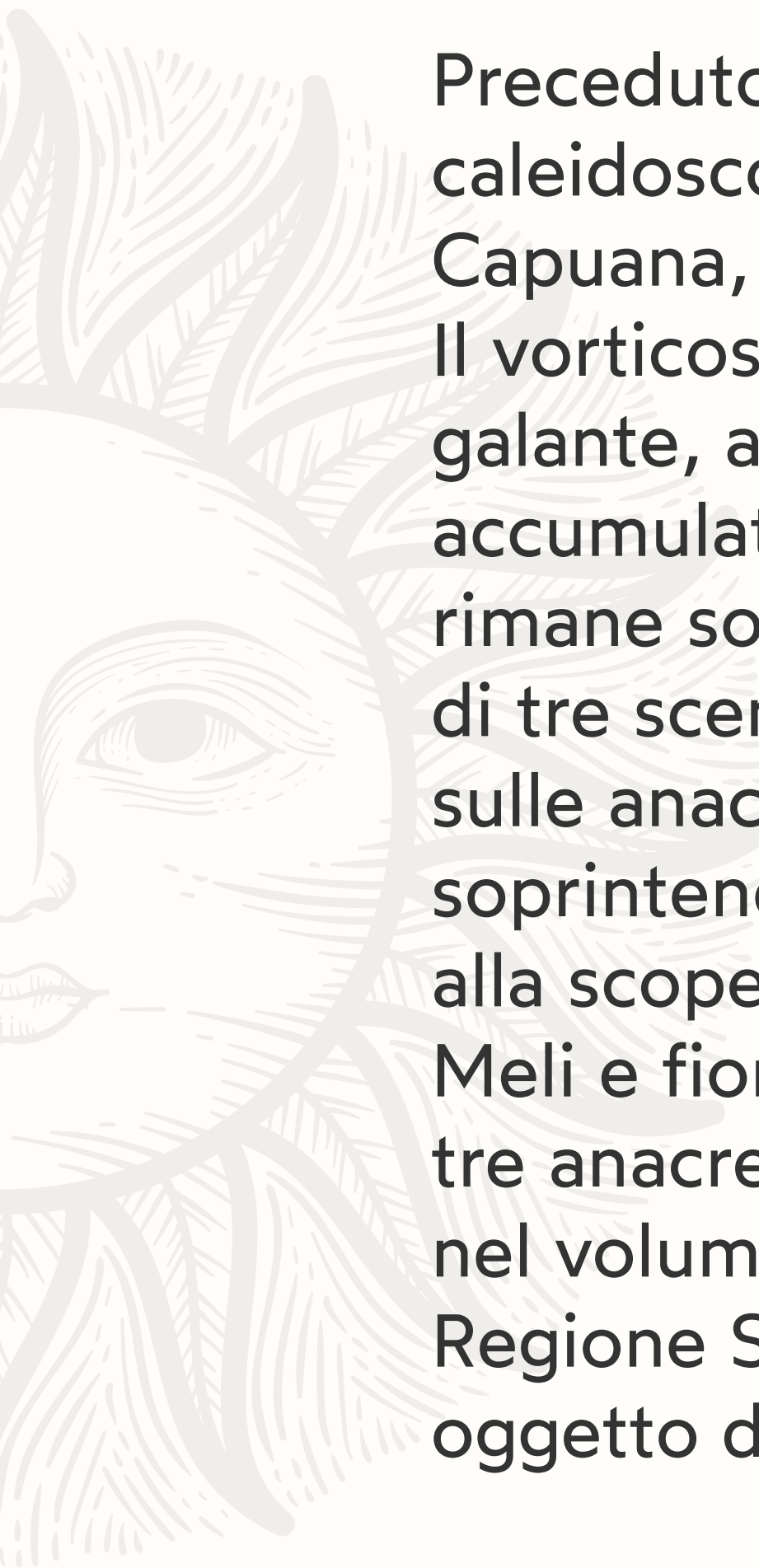
Ciccio, il narratore/carrettiere, li conduce alle pendici del Monte Sacro e intona la canzone *“Lu munnu chianci”*. Facendo la tradizionale *“acchianata”* i due si ritrovano in mezzo ai fichi d'india e poi, rapiti dal canto di un preghiera nella Sacra Grotta, si promettono amore eterno. Al ritorno, incontrando i Triunfisti che cantano *“Lu demoniu ci dicia”*, intonano con enfasi *“Rosa”*, una canzone del repertorio dedicato a Santa Rosalia.

V TRATTO: IL FESTINO

Il cantastorie racconta il Festino sulle immagini del Corteo storico ai Quattro Canti, mentre una danza nera evoca la peste a Palermo. Il coro dei carcerati e il coro delle Vergini bambine avanzano in una sorta di girotondo sulla musica del Triunfo. Quando il Festino giunge al termine, nel porticciolo di Sant'Erasmus, il sovrintendente presenta con un'aria accorata il brano che il giovane innamorato ha composto al posto dell'operina che gli era stata commissionata, con l'orchestra, il soprano e il contrabbasso sopra una zattera al centro della scena. Si applaude mentre scoppiano i fuochi d'artificio.

NOTE CRITICHE

Lu neu ovvero Tutturintra, omaggio ad Antonio Scontrino (Trapani, 17 maggio 1850 - Firenze 7 gennaio 1922) nel centenario della sua morte, nasce nel segno di un *pastiche* contemporaneo che nella fantasia di Fabrizio Lupo ha assunto la forma dell'antico 'canazzo' palermitano: il 'tutto dentro' d'ortaggi dove gli ingredienti, senza perdere la loro identità, magicamente si mescolano in un tripudio di colori e sapori. Riprendendo l'idea dell'omaggio che lo stesso Scontrino, docente di composizione al Liceo musicale di Firenze dal 1898, avrebbe voluto tributare all'abate Meli nel centenario della sua morte (1915), *Lu neu* si configura adesso come moderno tripudio di tradizioni musicali siciliane fra Trapani e Palermo, lungo il *gran tour* fantastico di un giovane contrabbassista-compositore tedesco appena tornato in Sicilia, sua terra d'origine. Impersonato dal tenore sulla scena, con il controcanto strumentale del contrabbassista Nicola Malagugini, direttore artistico del Festival Contrappunto dedicato al centenario del compositore, il giovane atterrato a Birgi e desideroso di riabbracciare il mare di Trapani evoca lo stesso Scontrino, virtuoso del contrabbasso e autore di importanti musiche per il suo strumento, che dopo il diploma con Pietro Platania al Conservatorio di Palermo perfezionò la propria formazione a Monaco. In Germania Scontrino pubblicò poi numerosi quartetti d'archi e, nello stesso 1914 de *Lu neu*, ebbe l'onore della prima esecuzione della *Sinfonia romantica*, diretta al Königliches Opernhaus di Berlino da Richard Strauss.



Preceduto dal tributo al mare di Trapani, il *gran tour* di Wolfi Picciotto ha come cornice una Palermo caleidoscopica e scoppiettante di sorprese, dove, a partire dall'idea elaborata da Scontrino con Luigi Capuana, prendono nuova vita e si mescolano con profonda leggerezza tradizioni note e dimenticate. Il vorticoso *tour* ha inizio con l'incarico di riprendere in mano il progetto dell'operina dal tono comico e galante, ambientata in una Palermo 'felicissima' di fine Settecento, di cui, per via del ritardo accumulato da Capuana nella stesura del libretto e del successivo ingresso dell'Italia in guerra, ci rimane solo qualche traccia, benché significativa: il carteggio fra compositore e scrittore che discutono di tre scene – la lezione di canto, la passeggiata alla Marina, il Festino di Santa Rosalia – e tre canzoni sulle anacreontiche "Lu neu", "L'alba", "L'occhi". All'altrettanto giovane soprano, Rosa, l'illuminato soprintendente del Teatro Massimo, Ubaldo Ubaldi, affida il compito di guidare il musicista tedesco alla scoperta della canzone perduta di Palermo, genere urbano nato dal culto per la poesia dell'abate Meli e fiorito nella Palermo degli ultimi Florio ad emulazione di quella napoletana, al quale si legano le tre anacreontiche musicate da Scontrino: contenuti e stile di questo repertorio sommerso, indagato nel volume *La canzone siciliana a Palermo. Un'identità perduta*, edito nel 2015 dal CRICD della Regione Siciliana e disponibile in formato elettronico negli archivi *on-line* dello stesso Centro, sono oggetto di una specifica ricerca artistica del Conservatorio di Trapani.

Nella nuova trama 'metateatrale', ideata e messa in scena grazie alla nuova sinergia fra istituzioni diverse, la tradizione della canzone, che dai versi del Meli porta a quelli del giovane Ignazio Buttitta (*Cantu di carritteri*, 1930), rivive nelle nuove musiche di Fabio Correnti, Maurizio Maiorana e Salvatore Passantino attorno alle tre scene desumibili dal carteggio Scontrino-Capuana, incrociandosi con la ben più nota tradizione orale in un vortice di travestimenti e incastri condotti dal narratore/cantastorie nello spirito carnevalesco della Commedia del Regno delle due Sicilie.

Consuelo Giglio



**"Lu Neu" di Antonio Scontrino e Luigi Capuana
a cura di AnnaLisa Braschi**

"...Ho capito benissimo quel che desideri. L' Abate Meli te lo farò vivere come tu vuoi, nella bella cornice dei suoi tempi, e tu farai il resto; [...] Ti farò un lavoro in tutto degno di te, di me, della nostra Sicilia [...]" così scriveva Luigi Capuana il 25 maggio 1915 in una lettera indirizzata ad Antonio Scontrino, lettera facente parte di una corposa attività epistolare intercorsa tra i due, testimoniante la volontà di mettere in scena una commedia musicale siciliana, progetto purtroppo mai realizzatosi.

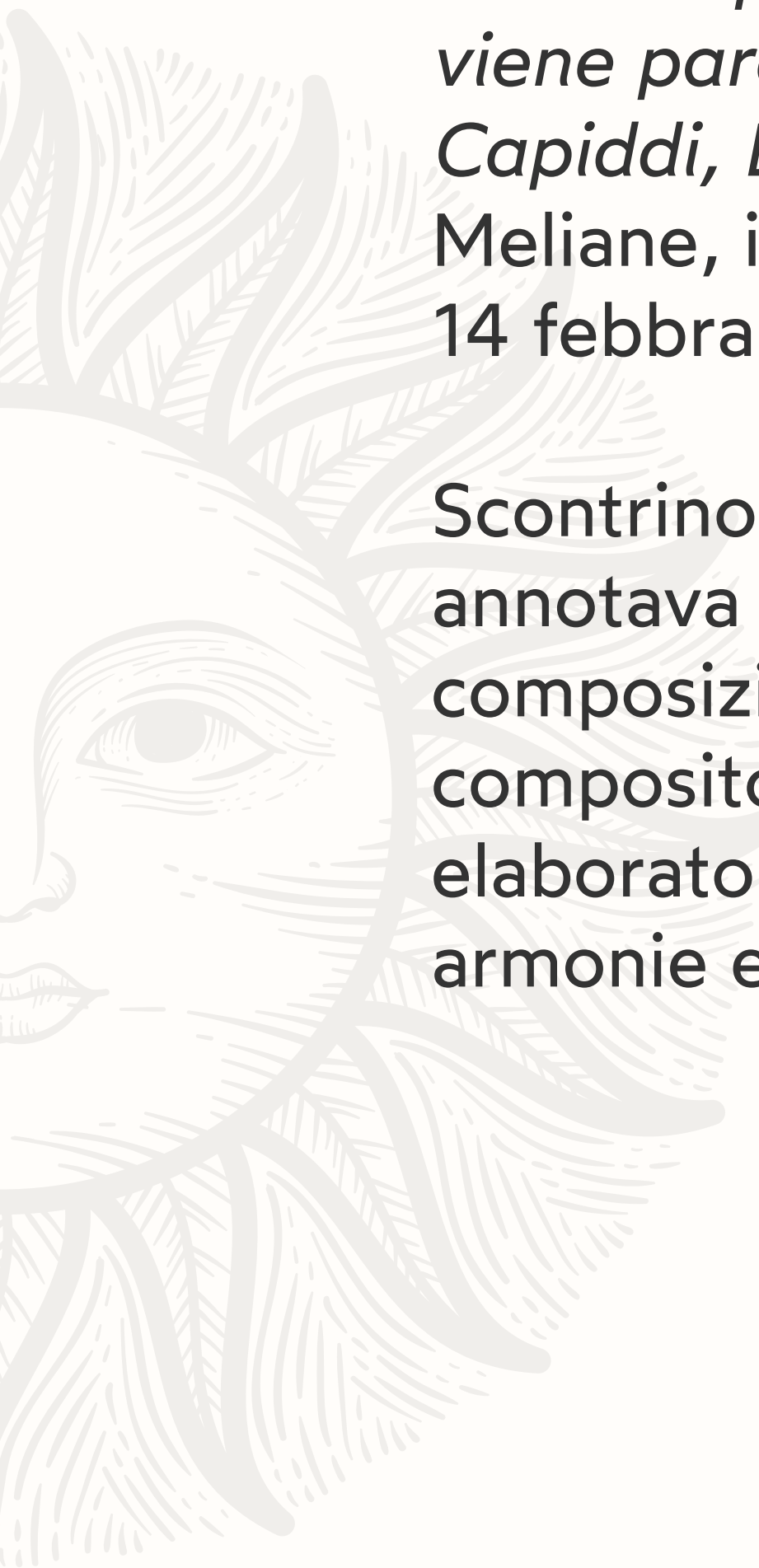
Il volume *Antonio Scontrino Ricerca Musicologica e Catalogo delle Opere* a cura di Vincenzo De Vivo, Dario Adamo, Anna Lisa Braschi, Elisa Cordova e Luca Summer edito nel 1999 dall'Ente Luglio Musicale Trapanese con la volontà di approfondire e ricostruire l'attività artistica del compositore trapanese, di cui nel 2000 ricorrevano i 150 anni dalla nascita, si poneva l'obiettivo, come riportato nella prefazione al volume a firma di Francesco Braschi, Consigliere Delegato e Direttore Artistico dell'Ente in quegli anni, di *".... testimoniare il giusto, dovuto riconoscimento verso l'autore ed intende dare agli studiosi una opera scientifica per consentire l'ordinato approfondimento della notevole produzione musicale, molto spesso rimasta nell'oblio dei tempi e talvolta nella trascuratezza degli operatori..."* ed ancora *"....E' sul tavolo, la "Ricerca" con il "Catalogo" sul musicista trapanese Antonio Scontrino, progetto proposto dalla segreteria artistica dell'Ente nel lontano 1994 e con tenacia annualmente ripresentato all'Assessorato regionale ai Beni Culturali al fine di ottenere lo stimolo promozionale che deve essere proprio della Pubblica istituzione Regionale. E così, finalmente, è stato!"*

Chi scrive ha curato la ricerca e la redazione del saggio presente nel catalogo dedicato a *Lu Neu*, che ha consentito il riordino del materiale epistolare e musicale riguardante il tentativo di porre in essere una vera e propria commedia musicale siciliana, ricostruendo quello che doveva essere l'andamento della commedia così come Capuana e Scontrino l'avevano pensata.

In particolare si pone in luce, con il ritrovamento di una minuta di lettera di Scontrino al Capuana del settembre 1915, rinvenuta presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani, la travagliata vicenda del progetto *"...Qua la mano, mio caro Capuana: son davvero contento poterti confessare non solo favorevole ma addirittura eccellente l'impressione che mi fa lo Schema, la quale mi fa presagire un'ammirabile opera d'arte da parte tua. [...]"* così Scontrino esprimeva il suo entusiasmo alla lettura dello schema della commedia inviatogli dal Capuana. Il soggetto della commedia, suggerito dal compositore trapanese, narrava di una vicenda ambientata nella Palermo settecentesca il cui protagonista era il medico e poeta, l'Abate Giovanni Meli. Tale ispirazione aveva anche l'intento di celebrarne la figura, anche in vista della ricorrenza dei cento anni dalla morte.

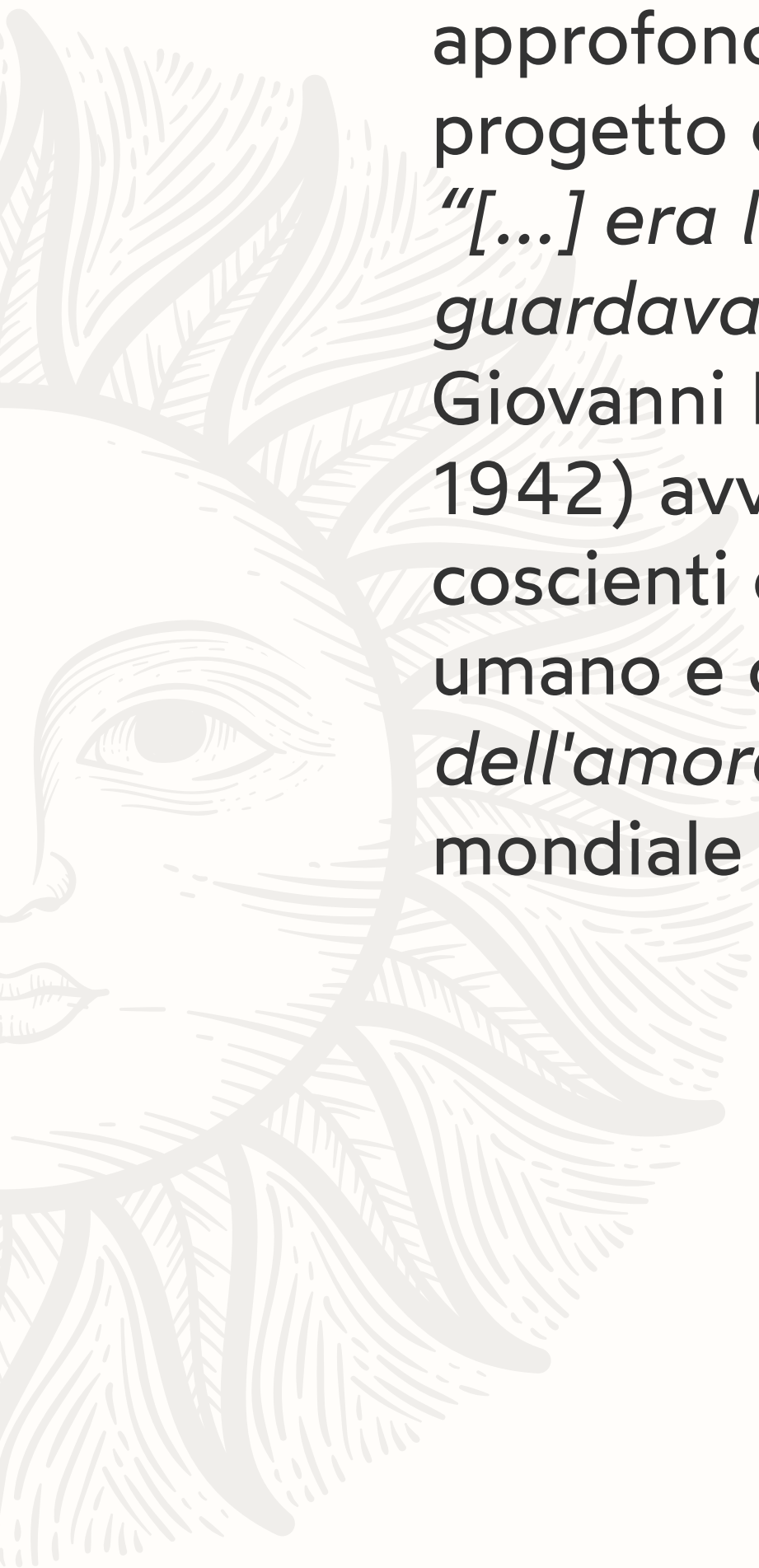
Scontrino *"....era soprattutto attratto dalla musicalità del verso meliano, il cui fascino Settembrini spiegava con un'ispirata metafora: [.....]"*

"Se volete sapere che cosa sia la poesia del Meli, immaginate una fragranza mista di tutti gli odori che escono dalle erbe e dai fiori della Sicilia, e portata a noi da un'aura soave. È la più adorata e profumata poesia che io abbia sentita. Viene dall'antica isola del sole, dalla terra degli aranci, ed ha quel voluttuoso luccicare ch'è negli occhi delle donne siciliane [...]" (cit. in Bernardo Tagliavia, Saggio bibliografico su Giovanni Meli, Scuola tip. "Boccone del povero", Palermo, 1902, pag.13)




Nel saggio su *Lu Neu* si pone in evidenza come il Nostro trapanese era stato ammaliato dalla grazia e dalla capacità del Meli di usare il dialetto siciliano “...*le arii anacreontiche e canzunetti in lode delle bellezze femminili, nelle quali l’amata, cantata con i nomi arcadici di Nici, Dori, Clori, Filli, Norina, viene paragonata allo zucchero, al miele, a un fiore, a un frutto: le tanto celebrate odi amorose Li Capiddi, Lu Gigghiu, Lu Labbru, La Vucca, Lu Neu, L’alba, L’Occhi...*” (Eugenio di Carlo, *Spigolature Meliane*, in studi su Giovanni Meli nel centenario della nascita (1740-1940), G. B. Palumbo, Palermo, 14 febbraio 1942).

Scontrino mise in musica le ultime tre anacreontiche, che, insieme al libro degli abbozzi musicali in cui annotava le idee tematiche che presumibilmente poi avrebbe sviluppato per scrivere e definire la composizione, rappresentano le uniche tracce rimaste del progetto compositivo in cui emerge che il compositore trapanese, pur utilizzando temi popolareggianti, si avvale di un linguaggio musicale elaborato, un uso emancipato della modulazione, il ricorso al cromatismo wagneriano, la ricerca di armonie e sonorità timbriche che richiamano atmosfere di gusto francese.




Per ragioni di brevità non è possibile riportare la ricostruzione dell'opera rimandando per ulteriori approfondimenti al saggio critico edito nel volume già citato, ma, come già precedentemente detto, il progetto de *Lu Neu* non vide mai la luce e non si poté celebrare degnamente la figura del poeta Meli “[...] era l'anno 1915, denso di eventi gravi e di decisioni irrevocabili: [...] lo spirito della Nazione guardava ansioso al cielo corrusco dell'Europa in fiamme[...]” (dalla premessa al volume Studi su Giovanni Meli nel centenario della nascita (1740-1940), G. B. Palumbo/ Editore, Palermo, 14 febbraio 1942) avvenimenti storici che inevitabilmente ci rimandano alla tragica attualità dei fatti odierni, coscienti che la “bellezza” della cultura può rappresentare un baluardo di difesa all'imbarbarimento umano e che, come diceva San Giovanni Paolo II. “...Solo un'umanità nella quale regni la 'civiltà dell'amore' potrà godere di una pace autentica e duratura...” (messaggio in occasione della Giornata mondiale della Pace - 2004).



NOTE DI REGIA

I versi, a volte eccessivi, del nostro 'abate' Meli richiamano i temi giocosi delle liriche del greco Anacreonte dove l'amore, la natura e il vino vengono trattati con elegante e dionisiaca ironia. L'idea di affrontare temi 'importanti' in chiave ironica mi ha sempre affascinato e per quest'opera comica ho trovato il *fil rouge* nella ricerca delle radici in chiave 'buffa'. L'uomo nasce migrante e migrante è ancora oggi, per vecchi sentieri africani e per nuove vie stellari, quindi mi sia permesso di considerare anche il sommo poeta Goethe come un migrante che torna alle proprie radici: è dal suo mitico "Viaggio in Italia" che nasce la storia di un emigrante di seconda generazione, un musicista formatosi in Germania che viene richiamato nella sua terra di origine e nella sua Sicilia trova ispirazione e amore. Questo è il tema alto attorno al quale ho cercato di costruire sia il libretto che la regia del nuovo pasticcio, canazzo, tutturintra, ratatouille, scatola cinese... chiamatelo come credete. È forse un torto chiedere aiuto all'ironia, a volte anche eccessiva, quando l'intento è nobile? Dal mio canto vi posso assicurare che è molto difficile fare convivere cose diverse, a volte opposte, sullo stesso palcoscenico.



È per questo che ci siamo sforzati di unire ciò che è diverso, a partire dai momenti musicali, attraversando il pasticcio letterario dello scritto, fino ad arrivare al collage delle immagini visive orchestrato dalle nostre scenografie ed anche nei costumi 'carnevaleschi'. Si dice che la regia viva nel mescolare gli ingredienti esattamente come in cucina e siccome oggi siamo abituati a gustare cibi diversi, provenienti anche da mondi lontani, noi abbiamo 'preparato' una sorta di 'tagine' Del resto chi ha 'assaggiato' il 'clima' della cultura poliedrica del Mediterraneo sa bene quanto il nostro mare sia 'calderone' e 'crogiolo' di sentimenti alti, culti ancestrali, rituali della festa e canti popolari. Gli studi antropologici del dottor Pitrè, le ricerche musicali del Favara, le preziose registrazioni sapientemente raccolte da Antonino Uccello, Roberto De Simone ed Elsa Guggino sono gli ultimi echi di una cultura popolare ormai scomparsa che ci raccontano una poetica ereditata dal Regno delle due Sicilie, che in fondo altro non è che la Magna Grecia di un tempo con i suoi miti dionisiaci, con le sue maschere di Menandro. Nelle poche righe del Capuana e nei tre brani lasciati da Scontrino abbiamo provato con i tre compositori, miei compagni di viaggio, a cogliere le intenzioni non operando una ricostruzione archeologica dell'opera, ma una ricerca tra il serio e il faceto delle nostre radici mediterranee.

Fabrizio Lupo

ENSEMBLE STRUMENTALE

CONTRABBASSO SOLISTA
NICOLA MALAGUGINI

PIANOFORTE
ILARIA GANERI, GIACOMO BARRACO

VIOLINO 1
MARCO FASULLO

VIOLINO 2
GERMANO MANISCALCO

VIOLA
DEMETRIO COMUZZI

VIOLONCELLO
ALESSIO LA CHINA

CONTRABBASSO
LUIGI AMMIRATA

FLAUTO/OTTAVINO
AURORA MODICA

OBOE
ANTONINO FACELLA

CLARINETTO IN SIB
SALVATORE CICCOTTA

FAGOTTO
ERIKA PANFALONE

MANDOLINO/MANDOLA
GIULIA VARIO

CHITARRA
GIUSEPPE MORANA

PERCUSSIONI
(TIMPANI, DARBUKA, NACCHERE, BASS TAMBOURINE, RULLANTE,
TRIANGOLO, TAMBURELLO, GRANCASSA)
CRISTIANO ANGELO CIPIA, GIUSEPPE ANDOLINA

CLARINETTO BASSO
MAURIZIO MAIORANA





WWW.LUGLIOMUSICALE.IT